

### Da piazza della Vittoria a palazzo Coronini

Passando sul fianco destro della chiesa di Sant'Ignazio si giunge in via Mameli, quindi si procede dritto verso via Santa Chiara: sulla sinistra si nota un grande edificio, oggi sale espositive temporanee e sede universitaria, ma in origine residenza del **Convento delle Clarisse** chiuso nel 1785 per volontà dell'Imperatore Giuseppe II. Quindi si notano sulla destra una serie di sette edifici, collegati tra

loro, che formano il convento delle **Suore Scolastiche di Nostra Signora**, un'istituzione religiosa con carisma scolastico, giunte a Gorizia nel 1857 per volontà dell'arcivescovo di Gorizia **Andreas Gollmayr** su richiesta della contessa **Matilde Coronini**. L'Istituto ebbe una grande importanza educativa per la città e la sua presenza attiva iniziò negli anni Sessanta dell'Ottocento. Le suore di origine austro-tedesca formarono migliaia di fanciulle e fanciulli nelle scuole primarie; all'interno dell'edificio trova posto an-



*Ingresso del palazzo Coronini-Cronberg*

che una pregevole cappella in stile d'oltralpe dedicata al Sacro Cuore e consacrata il 27 ottobre 1878. Nel giugno del 2018 l'attività dell'istituto venne soppressa e le suore salutarono la città di Gorizia con una celebrazione nella chiesa di Sant'Ignazio. Da via Santa Chiara si prosegue passando dinanzi l'antica **locanda da Sandro**

con stucchi austro-ungarici per poi trovare quello che fu lo storico ponte sul fiume Corno. Quindi, imboccando viale Venti Settembre, si possono ammirare sulla sinistra la villa ottocentesca dei **baroni Formentini**, oggi sede del Liceo Classico goriziano, e sulla destra l'imponente parco con palazzo nobiliare annesso dei **conti Coro-**

**nini-Cronberg.** Il grande edificio, oggi prestigioso polo museale permanente, conserva preziosi arredi, una straordinaria pinacoteca, sculture, documenti e libri di valore inestimabile come il «**De ludo scachorum**» del matematico rinascimentale **Luca Pacioli**. La maggior parte del patrimonio mobiliare venne acquistata da **Guglielmo Coronini-Cronberg** (1905 – 1990) che fu un grande collezionista e intellettuale goriziano. L'edificio appartiene al Comune di Gorizia per lascito testamentario dell'ultimo conte Guglielmo e dopo i restauri conservativi degli anni duemila si presenta nella sua straordinaria ricchezza di dimora storica. Gli archivi della famiglia, riordinati e consultabili, sono custoditi presso l'**Archivio di Stato di Gorizia** in via dell'Ospi-

tale: l'ultimo conte entrò in possesso di svariati fondi familiari e del patriziato goriziano o per lascito testamentario o per acquisto, in una visione lungimirante di conservazione e valorizzazione della memoria. Ancora oggi è prevista l'entrata gratuita al palazzo per chi porta il nome di Guglielmo, e nel giorno del proprio compleanno, come stabilì l'ultimo conte nel suo testamento.

## Passeggiata «in Corso»

Dalla stazione meridionale oggi Centrale (da una parte) o da via del Seminario (dalla parte opposta) si possono percorrere l'attuale **Corso Verdi** e **Corso Italia**, un tempo Corso Francesco Giuseppe. Una lunga via affascinante che taglia a metà la città, nella quale

fin dall'Ottocento trovano posto le ville neoclassiche e austroungariche più belle di Gorizia. Lungo il Corso si sono svolte le più grandi manifestazioni popolari, le parate, sono passati gli imperatori, i comandanti militari e i presidenti della Repubblica, i grandi cortei civili e militari, le sfilate di carnevale e quelle folkloristiche hanno avuto il loro luogo privilegiato.

Partendo da via del Seminario si trovano subito due incroci con scorci interessanti: il primo conduce a destra verso via Santa Chiara e a sinistra verso via Mameli; il secondo interseca via Boccaccio con il **Mercato coperto** a destra e via Oberdan a sinistra dove spicca il grande edificio della **posta centrale** del periodo fascista e la sua maestosa torre che custodisce notevoli opere

futuriste; di fronte a questa si nota l'elegante **palazzo dei baroni de Grazia** (storica sede dell'Istituto di musica) con pregevoli stucchi del XVIII secolo e stanze originali finemente decorate, dove si narra visse alcuni giorni Napoleone. Poco più avanti, proseguendo per Corso Verdi, si giunge ai giardini pubblici che si presentano eleganti e sobri, con essenze locali ed esotiche, e dove spicca la **colonnina atmosferica asburgica** del 1895, nella quale si leggono ancora oggi le temperature e tutti i dati legati alle varie statistiche legate al caldo, freddo e umidità. I giardini vennero creati nel 1863 su un terreno agricolo della famiglia de Grazia, furono concepiti per una città di rango che ospitava villeggianti, aristocrazia, funzionari pubblici e alto borghesi. Oltre a

viali e aiuole, il giardino fu impreziosito dalla raffinata ottocentesca **fontana del «Gyulai»**, donata dal maresciallo Gyulai che era giunto a Gorizia per passare qui gli anni della pensione. Dopo il primo conflitto mondiale il parco subì delle trasformazioni e la superficie venne ridotta per il cambio della viabilità. Oggi al suo interno si trovano i busti di importanti personaggi cittadini come **Carlo Favetti** o **Max Fabiani**; da sottolineare che il controviale di destra è intitolato all'arcivescovo **Pietro Cocolin**, molto amato dalla popolazione locale. Proprio di fronte ai giardini pubblici non passa inosservato il palazzo in stile veneziano dell'INA assicurazioni con le sue tipiche finestre e i mosaici. Continuando la passeggiata, al civico 52 di Corso Verdi,

si nota il grande palazzo del **Trgovski Dom**, esempio del razionalismo viennese, costruito tra il 1903 e il 1905, opera del grande architetto e ingegnere goriziano **Max Fabiani**: fu sede della banca Commerciale Industriale (committente dell'opera) e delle associazioni slovene. Viene identificato come il primo centro polifunzionale laico in Europa con una eccellente sala teatrale (ingresso da via F. Petrarca). Venne danneggiato fortemente durante il primo conflitto mondiale.

Nel taglio tra via Garibaldi e Corso Italia è posizionato il **«Teatro Verdi»**, completamente restaurato nel 2001 (oggi ospita cartelloni teatrali di grande qualità), che ebbe le sue origini fin dalla metà del Settecento in quello che veniva chiamato il **«Teatro di Società»**: a

Gorizia infatti c'era una passione non secondaria per l'opera e la musica sinfonica, si susseguivano per tutto l'anno recite con decine e decine di repliche e gran parte della nobiltà locale possedeva un palco che si tramandava di generazione in generazione; da ricordare che il teatro venne edificato nel 1740, opera del patrizio goriziano **Giovanni Bandeu di Freuenhaus** e che, dopo l'incendio del 1779, fu riedificato nello stesso posto del precedente. Nel periodo in cui non vi era il teatro le rappresentazioni avvenivano nei salotti aristocratici o nella sala pubblica degli Stati Provinciali. Subì danni ingenti durante il primo conflitto mondiale e fu completamente trasformato. Nell'intersezione tra Corso Italia e via A. Diaz si notano tre costruzioni

interessanti: la storica sede della **Cassa di Risparmio di Gorizia**, ideata nel 1955 dagli architetti **Giordano Malni, Lidia Cinti Greggio** e **Guglielmo Riavis**, più avanti il **Palazzo «Francesco Alvarez di Menesses»** che fu ospedale per molti decenni e oggi è sede dell'**Archivio Storico Provinciale** (di straordinaria importanza il fondo pergamenaceo che conta migliaia di pezzi a partire dal XIII secolo) e della **Biblioteca Provinciale**, dall'altro lato della strada si può notare l'austera **chiesa Metodista**. La chiesa venne edificata sui terreni appartenuti alla famiglia **Ritter de Zahonj** (famiglia tedesca di fede luterana che giunse a Gorizia nel 1819 e impiantò il primo cotonificio in borgo Straccis), e venne edificata nel 1864. Il tempio rimase luterano fino

alla prima guerra mondiale ma nel 1922 la comunità, di maggioranza italiana in quanto i membri austriaci erano tutti emigrati, aderì alla chiesa metodista episcopale di origine americana, da cui ricevette molti aiuti economici. Nel 1946 venne costituita la Chiesa evangelica metodista e la chiesa di Gorizia ne entrò a far parte. Continuando nella direzione verso la ferrovia Meridionale, oggi Centrale, si passa dinanzi l'antica farmacia all'«**Orso bianco**», fondata nel 1700, e lì accanto, fino ai primi anni Duemila, si poteva notare lo storico «**Cinema Corso**» che venne edificato negli anni Venti del Novecento. Oltrepassando numerosi bar e luoghi del divertimento cittadino si notano l'Ottocentesco «**Caffè Garibaldi**», al civico 49 di Corso Italia, che custodiva

fotografie d'epoca austriaca e foto risalenti al primo conflitto mondiale con personaggi di rilievo dal Duca d'Aosta, a Gabriele D'Annunzio, a Vittorio Emanuele III. Scendendo ancora verso la stazione ferroviaria ci si imbatte nel primo grattacelo goriziano, ideato negli anni Sessanta del Novecento, quindi il **Parco della Rimembranza** con una storia tragica legata alle vicende della seconda guerra mondiale e che oggi raccoglie memoriali di civili e militari: il parco venne realizzato nel 1923 in memoria dei volontari goriziani che sfidando l'Austria si arruolarono nell'esercito italiano e caddero nella prima guerra mondiale. Il parco è stato progettato da **Enrico Del Debbio** nell'area dove sorgeva il vecchio cimitero cittadino e copre una area di 2,5 ettari. Il mo-

numento ai caduti al centro del parco venne concluso nel 1929 dopo quasi cinque anni di lavori: nove colonne doriche sorreggevano una cupola fregiata da sculture di Volterrano Volterrani raffiguranti allegorie del ciclo della vita e della civiltà. La notte del 12 agosto 1944 il monumento fu fatto esplodere da nazionalisti sloveni con il consenso delle truppe tedesche, non venne mai più ricostruito a monito dell'atto terroristico.

In questa parte finale dell'attuale corso si notano le **vile aristocratiche** più belle della città, realizzate tra gli anni Quaranta e Ottanta dell'Ottocento, nei terreni che furono dei baroni Ritter de Zahony. Nei pressi della stazione si trova la moderna chiesa dei **Santi Giovanni e Giusto** e la nobile **villa Locatelli**, attualmente casa di riposo.

La chiesa fu consacrata nel 1926 ed è legata al destino di villa Locatelli (proprietà della baronessa Carlotta Hagenauer) che fu acquistata dai **Fatebenefratelli** nel 1923. La villa inizialmente ospitò una clinica e continuò la sua attività fino al 1940 quando il fabbricato fu occupato dalle forze armate e trasformato in ospedale militare. Le truppe tedesche lo occuparono nel 1943 e nel 1944 la chiesa fu rasa al suolo durante un bombardamento. Dopo il 1945 la villa fu occupata dalle forze armate jugoslave e soltanto nel 1948 la sua attività originaria poté essere recuperata. I posti letto passarono da 90 a 300 e fu ventilata l'ipotesi di rendere la struttura l'unico nosocomio cittadino ma nel 1971 la villa fu trasformata in ospedale per lungo degenti e ora è una casa di riposo.